

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
Trimestre L. 1 Estero U. P. L. 6.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
ziamenti necrologici L. 10 - Necrologie L. 1
la linea.

Ogli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.

PAGAMENTI ANTICIPATI.

Si accettano corrispondenze purché firmate —
I manoscritti restano proprietà del Giornale.
— Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(Conto Corrente colla Posta)

GIORNALE SETTIMANALE

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 6 - 7,54 - 12 - 15,48 - 18 - 19,46 - Savona 4,20 - 8 - 12,53 - 17,42 - 20,40 - Asti 5,25 - 8,10 - 11,35 - 16,10 - 20,15 - Genova - 5,30 - 8,5 - 11,50 - 15,52 - 20,35 - Ovada 21,50
ARRIVI: da Alessandria 7,54 - 12,45 - 15,12 - 17,37 - 20,26 - 22,48 - Savona 7,43 - 11,30 - 15,37 - 19,39 - Asti 7,49 - 11,23 - 15,42 - 20,1 - 21,45 - Genova 7,45 - 11,15 - 15,40 - 19,35 - 22,45 - Ovada 5,18

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

L'UFFICIO TELEGRAFICO e TELEFONICO dalle 8 alle 24. — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

IL CREDITO PROVINCIALE dalle ore 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 16 — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali.

OLI UFFICI COMUNALI dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17,30 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

TURCA NEQUIZIA

e MUSSULMANA ACQUIESCENZA STRANIERA

Il vacillante governo della squasata Sublime Porta (oh! sublime ironia degli aggettivi) ha deliberato l'espulsione degli Italiani dal ridotto territorio dell'Impero Ottomano.

Ed il triste esodo è incominciato.

Dopo il truce scempio fatto dagli Arabi, aizzati dai loro aguzzini, delle membra dei nostri poveri soldati, non poteva mancare la iniqua cacciata dei nostri connazionali dalle turche città le quali, con orientale indifferenza, da anni assistevano al vario affannarsi della benefica attività italiana. Così affermarsi l'orgoglio Mussulmano!

Queste, soltanto queste sono le orribili vittorie che l'esercito ed il governo turco possono vantare!

L'odiosa misura di uno sfratto — che si risolve in una barbara rappresaglia contro inermi ed innocenti — dovrebbe suscitare lo sdegno e provocare l'immediato intervento del mondo civile. Anzi, tutte le grandi potenze dovrebbero sentir il dovere di energicamente insorgere contro un folle provvedimento il quale viola i principi fondamentali del moderno diritto delle genti, che, tra le nazioni civili, ha norme ed applicazioni ben diverse da quelle che dominavano i conflitti medievali.

Ma è, purtroppo, facile la dolorosa previsione che la massima audacia di qualcuna fra le nostre... amiche ed alleate si spingerà appena... ad una, altrettanto verbale, quanto platonica protesta.

Ben diversamente si comporterebbero tutte quante le... disinteressate nostre collaboratrici... ideali in un'opera di civiltà, se insidiose mine infestassero nuovamente le mercatorie acque dei trepidanti Dardanelli! Oh! allora si parlerebbero, e tosto, colla rotonda bocca del cannone!

Ma il *latin sanguis gentile* deve e sa gloriosamente affrontare da solo, e cioè contro tutti, ogni più dura ed impari lotta; ed, in omaggio ad una mai smentita gentile tradizione di vera cavalleria, rende gli onori delle armi ai figli dei lontani eroi di Plewna.

Di contro al fosco dramma colossale di una livida agonia che si vuol biecamente dissimulare con barbare manifestazioni di effimera vitalità, si avvicendano commoventi episodi in cui rifugge la gentilezza, la dignità e l'eroismo del *latin sanguis gentile*.

Ieri, un ufficiale nostro, generosa ed audace sintesi delle virtù dell'anima italiana, con pietosa sollecitudine accorreva verso il lamento del nemico ferito che gli aveva teso mortale insidia per tentare poi un truce assassinio.

Oggi, le popolazioni più ardenti della penisola, che vantano i più infrenabili impeti dell'entusiasmo e dello

sdegno di cui è capace la nostra stirpe, comprimono il legittimo sentimento di vendetta e d'odio ed assistono, in dignitoso silenzio, al lento sfilare delle lunghe schiere di prigionieri di guerra, che invocano la fatalità come scusante della loro condanna.

Domani, tutta la fremente anima nazionale allieterà col sorriso della speranza, coll'armonia degli inni e colla promessa della solidarietà il ritorno in patria dei mille e mille fratelli, cacciati senza colpa e ridotti senza tetto.

Ecco perchè, agli occhi di tutto il mondo, che si pretende civile, la gloria d'Italia, del *latin sanguis gentile* è troppo radiosa, abbacinante! Bisogna tentare almeno di offuscarla coll'angoscia e col pianto di nuove vittime italiane laboriose ed innocenti!

Ma non sul curvo tremante gropone del vecchio barbaro Malato bisogna imprimere il marchio dell'infamia, o Rastignac; potrebbero accusarci di *saevire in mortuum*, perchè, o Italia:

Oggi nuova Tu sei per ogni vena
sopra l'oblio de l'ontel!

Contro la resupina acquiescenza delle nazioni... civili, le quali mascherano con subdola querimonia la trepida loro gioia per l'improvviso risorgere — a tutto ed esclusivo nostro danno — di un istinto belluino delle razze primigenie, deve invece l'ardore italico lanciare sonante sulle terre e sui mari la sua disfida:

Quousque tandem?

Passaggiata Ginnastica del Ginnasio

Domenica 12 corr. le alunne e gli alunni del Ginnasio, accompagnati dal Direttore, dalla Maestra Bolla e dai Professori Alberici e Picca fecero una splendida passeggiata col seguente itinerario: Visone — Morsasco — Orsara — Strevi.

I maschi partirono a piedi col Direttore e il Prof. Picca alle ore 7 precise e alle 7 e 40 erano già a Visone, dove furono raggiunti dalle ragazze, partite in treno con la Maestra Bolla e il Prof. Alberici.

Poco dopo le 8 tutti in bella fila attraversavano Visone per recarsi al Castello che è tra i più caratteristici monumenti della nostra vita feudale. Quivi si osservò attentamente la snella torre sormontata da un coronamento a piombato, con un parapetto a tozza merlatura guelfa, circondata da avanzi di un piccolo corpo di fabbrica ad uso guarnigione, tutto dello stile del principio del sec. XIV, per quanto le fondamenta della torre risalgano ad epoca più remota. Si notarono pure intorno intorno i vari fabbricati, in parte abitati tuttora, dei secoli XV e XVI, che formavano insieme un vero e profondo castello, esile, ma assai ben protetto per buona parte dalla Bormida e dal lato scoperto da un fossato e un alto muro, nel quale si apriva la porta col ponte levatoio.

Lieti della bella ed istruttiva visita, s'avviarono tosto alla volta di Morsasco, la medio-

evale *Murascum*, che col suo maschio castello troneggia su alto colle, che venne preso d'assalto, per l'accorciatoia, da tutti i gitanti. Alle 9,35 l'avanguardia, col Direttore, era alle porte del paese, e verso le 10 tutti insieme in bell'ordine entravano nel Castello, ora dei Principi Centurioni, dove furono ammessi per la cortesia dell'Agente sig. G. B. Scazzola e della madre di lui sig.ra Margherita, ai quali il Ginnasio rivolge pubblicamente i più sentiti ringraziamenti. Si notarono incisioni del 600, un caminetto probabilmente della stessa epoca, pitture del 700 e nell'ampio salone, decorato d'affreschi e munito di terrazzo da cui si contempla un magnifico panorama, solo superato da quello di Orsara, si cercò di rievocare le principali vicende del Castello, compreso prima nel marchesato aleramico del ramo principale, passato poi ai Marchesi del Bosco e di Belforte e, dopo varie sorti nelle lotte tra Alessandria e Genova, ai Malaspina di Cremolino.

Qui si ricordò la bella Violante, l'ultima dei Malaspina che portava in dote il Castello al conte G. B. Lodrone; spensasi la cui famiglia, il castello veniva acquistato dalla nobile famiglia genovese dei Centurioni, ai quali tuttora appartiene.

La refezione fu fatta in luogo eroso e ben ombreggiato da tigli e abeti della splendida villa del cav. Giuseppe Delfini, Sindaco di Morsasco, la cui squisita gentilezza ebbe una felice interprete nel suo mezzadro Ratto Domenico, che, ammirando l'educazione degli alunni, fu loro largo di tutte le possibili agevolazioni, che resero piacevole oltre ogni dire il troppo breve soggiorno.

Ma ormai si erano ristorati di cibo e di riposo e li attendeva la torre di Orsara, da cui giustamente si ripromettevano maggiori emozioni.

Il sole sflogora, in tutto il suo splendore; ma ne sono temperati gli ardori da un fresco venticello che alita piacevolmente in viso alla brigata lieta che intonando inni patriottici scende quasi di corsa per la bella stradetta che conduce a Orsara. Alle 14 sono tutti all'entrata del paese: il segretario Cavallero è loro cortese di utilissime indicazioni e, postisi in fila, danno la scalata al castello, o meglio alla villa del Conte Ferraris, nel cui parco godono la più incantevole vista. Si ammira la torre, già appartenuta ai Serra e a S. Guido d'Acqui, ora internamente ridotta, con un ampio nuovo caseggiato, alla più comoda abitazione.

E' una gara poi nell'indicarsi i mille paesi che si vedono in lontananza: le ciminiere di Acqui giù in basso nel piano, e torno torno appollaiati sulle cime dei colli ubertosi: Ponzzone, Cavatore, Castelrocchero, Alice Belcolle, Strevi; più in basso Rivalta e poi tutta la serie dei paesi fino ad Alessandria, che appare come una gran macchia bianca, e più a destra Silvano e Guardia di Gavi...

Ma improvvisamente si staccano dal parapetto... s'è trovata una pietra con un'iscrizione... e infatti c'è la data: 1511 Die XXV... Che cos'è? Si fantastica un po', e poi si apprende che si era trovata nella sottostante chiesetta di S. Bastiano. Intanto s'era sparsa la voce dell'arrivo del Ginnasio, e il maestro Cavallero, interrotto il suo pisolino pomeridiano, corre a rivedere i suoi antichi scolari, che la maggior parte erano passati sotto di lui.

Un suo amico offre un bel tipo di gufo preso sulla torre, il quale dal prof. Alberici è fatto subito oggetto di studio. Ma ormai è tempo di incamminarsi per il ritorno; non senza aver prima ceduto alle insistenti cor-

tesi pressioni del maestro Cavallero che vuole ospitar tutti nella sua casa.

Per un antico venerato maestro, per un collega stimato si può fare eccezione al motto « *osservando inosservati* » col quale il direttore vuole che il suo istituto passi, veda, studi nei vari paesi senza dare il menomo fastidio ad alcuno, specialmente ai padri degli alunni; e sotto un superbo alloro, con innanzi un sempre incantevole panorama, sono dolcemente rinfrescati dal gentile maestro e dalla più gentile sua famiglia.

Alle ore 17 e 30' sono alla stazione di Strevi, dove dovevano fermarsi per prendere il treno le ragazze e i più piccoli degli alunni; gli altri avrebbero proseguito a piedi fino in Acqui.

Ultima nuova sorpresa li attendeva. Dovevano con quel treno arrivare tre valorosi della prima compagnia del 63. da Bengasi e tutta Strevi si era riversata nel piazzale della stazione per salutarli. Gli alunni uniscono i loro urrà a quelli della popolazione e dall'onda di popolo sono portati tutti sul treno, e così grandi e piccoli fecero l'ultimo tratto tutti sul treno, percorrendo poi in file serrate la città di Acqui e sciogliendosi, dopo un breve fervore del direttore, che si compiacque dell'esito mirabile della passeggiata, nel corridoio del Ginnasio, oltremodo contenti della bella indimenticabile gita, e già pregustando quella di Cremolino, che, senza interrompere le lezioni regolari, verrà presto compiuta.

CATTEDRA AMBULANTE DI AGRICOLTURA

Fiera-Concorso Bovino

Per iniziativa della locale Cattedra Ambulante di Agricoltura e col concorso del Comune di Acqui, del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, della Deputazione Provinciale, della Camera di Commercio di Alessandria, della Società Esercenti, del Consorzio Agrario Cooperativo di Acqui, ecc. ecc. sarà tenuto in Acqui, in occasione delle prossime feste di S. Guido, una *esposizione di bestiame bovino*.

Sono destinati importanti e ricchi premi per un totale di oltre lire mille.

Prossimamente verrà pubblicato il programma, per intanto gli agricoltori sono avvisati; non resta loro che prepararsi bene per fare onore a se stessi e a questa importante regione agraria del nostro Piemonte.

Norme

per la distribuzione delle piantine forestali

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, nell'intento di disciplinare la distribuzione delle piantine forestali e per assicurare specialmente la puntualità delle spedizioni e la bontà del materiale spedito comunica quanto segue:

a) Le domande devono essere spedite agli Ispettori e Sottospettori forestali entro il 31 agosto di ogni anno;

b) Le Associazioni agrarie forestali sono autorizzate a presentare, per mezzo degli Ispettori, domande collettive per conto dei propri soci;

c) La distribuzione sarà fatta nel periodo autunno-invernale.

Coloro che per condizioni speciali di clima non potessero collocare a dimora le piantine nel suddetto periodo, avranno così il tempo di conservarle, sotterrando, e usufruire al momento opportuno.

Per ulteriori schiarimenti in proposito rivolgersi alla Cattedra Ambulante la quale potrà consigliare le essenze forestali più indicate a seconda dei diversi terreni e delle diverse esposizioni.